

I motivi di una scelta

Ho tra le mani una pubblicazione recente, che molto ci può suggerire. È il V rapporto del Centro Studi per la scuola cattolica della CEI (che è presente su internet all'indirizzo www.scuolacattolica.it).

L'indagine ha coinvolto un campione di quasi 61 mila persone tra genitori, insegnanti, studenti, gestori e dirigenti di scuole cattoliche di ogni ordine e grado, dalle materne alle superiori, e dei centri di formazione professionale di ispirazione cristiana.

Il rapporto, *"Genitori: oltre la partecipazione. Scuola Cattolica in Italia"*, è edito da *La Scuola* di Brescia, e si divide in tre parti: nella prima si descrive il contesto della ricerca; nella seconda se ne espongono i risultati e nella terza vengono sviluppate alcune tematiche centrali in riferimento al ruolo educativo dei genitori. La ricerca non manca di presentare le motivazioni che spingono i genitori a scegliere la scuola cattolica. E c'è un'osservazione da fare: mentre i docenti, il personale direttivo e i gestori sembrano privilegiare criteri di buon funzionamento, come per esempio la presenza nelle scuole cattoliche di insegnanti qualificati, i genitori, e soprattutto gli studenti, sembrano prendere particolarmente in considerazione ragioni fondate sull'offerta di progetti e di processi educativo-valoriali. *Vi è coscienza che il "sapere" si può apprendere in tanti modi, ma se manca l'educatore che traccia una via ricca di significati mancheranno, domani, le radici di una vera formazione umana.*

Rispetto alla collocazione della scuola cattolica all'interno del sistema educativo nazionale, i vari campioni intervistati condividono quattro affermazioni principali: la scuola cattolica è parte integrante del servizio pubblico; risponde in maniera diretta, alla domanda educativa dei genitori; arricchisce il quadro dell'offerta educativa di una società complessa; crea una comunità educativa fra alunni, famiglie e docenti. *Chi accetta il progetto educativo di una scuola cattolica conosce bene il ruolo della scuola cattolica.*

Tutti i dati raccolti dovrebbero invitarci a pensare quale sia il nostro ruolo di ex-allievi di una scuola cattolica. *Noi conosciamo bene il significato di questo modo di costruire una comunità educativa: ci siamo vissuti dentro.* Se vogliamo che questa esperienza possa essere posta al servizio delle nuove generazioni, non possiamo limitarci alle buone intenzioni. Il primo sostegno è *il numero*: se i nostri figli, i nostri nipoti, i figli dei nostri amici, continuano ad essere presenti in una scuola cattolica, la scuola cattolica continuerà a vivere. E, credetemi, non è necessario un *battage* pubblicitario: basterebbe il passa-parola. ■

indirizzi: per gli articoli e per le proposte di collaborazione: ASSOCIAZIONE EX-ALLIEVI, Istituto San Michele, via Dafnica 156, 95024 ACIREALE (CT); telefono: 095.604218; o con l'*e-mail* (almeno ai primi due indirizzi): ist.sanmichele@tiscalinet.it, n.pagano@tiscalinet.it, rosario.musmeci@tiscalinet.it

Ricordando San Filippo Neri

di P. Alfio Cantarella d.O.

Carissimi alunni, ex-alunni e amici dell'Istituto,

la prossima ricorrenza della festa di san Filippo Neri suscita certamente in voi mille ricordi ed emozioni che hanno il potere di far rivivere il passato, direbbe M. Proust, gli anni della vostra adolescenza trascorsi al "San Michele".

Vi auguriamo che il 26 maggio possiate continuare a "far festa" compiendo tutto ciò che una festività religiosa significa.

Siamo oggi tutti presi dai problemi quotidiani e quasi contagiati dalla febbre dell'apparire, delle esteriorità. Filippo Neri ci dà una grande lezione di vita richiamandoci a ciò che dà senso alla vita, ai valori interiori. Da adolescente egli si vestiva con eleganza, alla moda dei ragazzi della sua condizione sociale, era allegro di carattere e talvolta anche burlone ma era profondamente serio e riflessivo.

Intorno ai 17-18 anni affronta con fermezza la prima ardua prova della vita intraprendendo un lungo viaggio, con pochi soldi e un povero bagaglio, per trasferirsi a San Germano presso Montecassino, dallo zio Romolo, un ricco mercante di stoffe senza figli. Dell'albero genealogico della famiglia, dono del padre al momento di congedarsi e unica testimonianza della nobiltà del suo casato, che avrebbe potuto dargli prestigio e vantaggi anche economici, Filippo non sa che farsene, lui così attento a ciò che rende veramente nobile il cuore, e lo fa a pezzi.

Durante la sua breve permanenza presso lo zio maturò, nella preghiera e nel raccoglimento contemplativo davanti al Crocifisso sulla montagna spaccata ove soleva recarsi, la grande risoluzione di lasciare San Germano, con la prospettiva di una ricca eredità, per darsi interamente a Dio. "Chi vuol altro che Cristo, non sa quel che domandi", spesso ripeterà. Una così radicale decisione di liberarsi di ogni legame dei beni materiali, ha una grande valenza anche per chi vive un'esperienza professionale e la responsabilità di una famiglia. Chi si sforza di vivere alla luce del Vangelo, permea ogni atto di quella linfa vivificante ed instaura nella propria famiglia un clima ove si avverte il pulsare di un amore solidale.

Filippo parte per Roma senza alcuna sicurezza, nemmeno di un tetto sotto cui dormire né di un pezzo di pane. Impiega le sue giornate facendo il missionario nelle piazze e nelle strade, con quante persone incontra, curando e servendo gli ammalati.

L'imperativo di Gesù, "andate e predicate" mantiene sempre vivo il suo valore ed è carico di un'urgenza intramontabile. Filippo Neri predica il Vangelo con uno stile tutto suo, con modi semplici e confidenziali, perfino scherzosi, e tocca il cuore di quelli che lo incontrano. Predica con le parole suadenti che solo lui sa dire, predica con la sua povertà e compiendo i servizi più umili verso i poveri e i pellegrini.



I laici cristiani, di cui voi, carissimi alunni ed ex-alunni, dovete sentirvi parte eletta, sono chiamati a portare, come il nostro Santo, la “notizia” nuova apportatrice di gioia che la Chiesa ogni giorno annuncia. Anche con il vostro generoso *engagement* la Chiesa può essere resa presente nei più svariati ambiti della società, come fonte di speranza e di amore.

Siate di quelle minoranze dignitose che vivono sobriamente, impegnate in gruppi, nel volontariato, nell’impegno per il Terzo mondo, senza scoraggiarvi di fronte alle difficoltà, ben sapendo che la vostra forza proviene da Colui che guida i vostri passi.

Sarà questo il modo più pregnante di ricordare i vostri anni vissuti in un Istituto ove aleggia lo spirito del Neri.

■

vivi nella memoria e nella preghiera

Ricordiamo qui alcuni nostri amici recentemente scomparsi; li ricordiamo com'erano con noi... Exspectantes beatam spem.

Avv. Antonino Rapisarda, maturo del 1969, mancato a Belpasso (CT) il 27 ottobre 2003.

Sig. Vincenzo Alberti, nato a Capizzi il 5 aprile 1912, mancato a Cerami (EN) il 12 gennaio 2004, padre del p. Salvatore Alberti d.O., attuale preposito dei Padri Filippini di Acireale.

Sig. Vittorio Calandrino, allievo negli anni Venti, mancato all'età di 94 anni a Catania il 21 febbraio 2004.

Prof. Avv. Salvatore Finocchiaro, maturo del 1941, mancato ad Acireale il 5 marzo 2004.

Dott. Salvatore Fasone, maturo del 1954, mancato in Acireale il 29 marzo 2004.

Cinquant'anni di Confederex

La Confederex è una Confederazione che unisce le Federazioni Nazionali di Ex Alunni ed Ex Alunne della Scuola Cattolica di ogni Congregazione Educante. Oltre alle Federazioni Nazionali sono membri della Confederex i Consigli Regionali.

Gli Ex Alunni sentono molto la problematica della grave crisi delle scuole cattoliche costrette, per esigenze economiche, alla chiusura e a rinunciare così alla loro missione educativa. Oltre a questa preoccupazione esiste anche la volontà di portare la società a recuperare i valori cristiani, di favorire la riscoperta dei ruoli della famiglia.

Proprio per questo la tematica delle celebrazioni del Cinquantenario è stata LA SCUOLA CATTOLICA PER LA FORMAZIONE DI UOMINI E DONNE AI VALORI UMANI E CRISTIANI: COMPITI E SFIDE DELLA CONFEDEREX.

All'incontro del 25 gennaio scorso, presso l'istituto "S. Francesco di Sales" di Catania, era presente un gruppo di ex-allievi del "San Michele". Durante l'assemblea hanno preso la parola l'ing. Filippo Catalano e il prof. Rosario Musmeci; il primo ha rievocato il mondo della giovinezza nella vita d'istituto, la ricchezza degli insegnamenti ricevuti, il suo modo di trasmettere ai figli i significati dell'educazione ricevuta; l'altro ha riaffermato che "un patrimonio corre il rischio di perdersi: diventano pleonastiche le nostre 'attività sociali', inutili i nostri convegni, se le scuole cattoliche chiudono, e il loro messaggio svanisce. Dobbiamo creare, attorno alla scuola cattolica, alle nostre vecchie scuole, un'atmosfera di fiducia. Dobbiamo trovare formule per essere concretamente a fianco di chi dirige i nostri istituti, offrendo consulenza e opere. Trovando anche, per le nostre vecchie scuole, nuovi allievi che possano accoglierne e perpetuarne i valori".

E' stato pubblicato un volumetto dedicato alle associazioni ex-alunni di Catania e Acireale: parecchie pagine sono dedicate al "San Michele" ed ai suoi ex-allievi.



Dal “S. Michele”⁵ alla Luiss

di Mario Musmarra

L'ex-alunno Mario Musmarra ha conseguito la maturità scientifica al termine dell'anno scolastico 2000-2001 con 100/100, dopo aver frequentato il “San Michele” per cinque anni, mantenendo, tra l'altro, la tradizione di famiglia (anche il papà e la sorella hanno studiato nel nostro istituto). Da Acireale, “posto tranquillo”, come l'ha definita in un suo libro l'ex alunno avv. Enzo Marangolo, città a misura d'uomo, a Roma, tumultuosa ed anonima: ecco le impressioni di un giovane ‘catapultato’ dal mondo familiare del “San Michele” alla complessa, multirazziale LUISS, per seguire gli studi universitari di giurisprudenza.



Due mondi diversi! E' così che definirei la mia vita, così dopo un anno passato in un *nuovo mondo*. Un mondo bello, fatto di grandezza, fatto di ricchezza, tecnologia e confusione. Confusione di idee, di gente, di moralismi... E in mezzo a tutta questa confusione, in mezzo al trambusto e alla velocità della metropolitana e dell'autobus, mi capita spesso di pensare ai miei anni passati all'insegna di una tranquillità fisica ora quasi perduta. E lo sanno tutti che da una tranquillità fisica ne deriva una psicologica, ancor più forte... Come fare allora a trovare la forza di continuare a dare il massimo in una città come Roma, che ben poco ha in comune con Acireale? Inutile dirlo, nessuna critica può essere avanzata ad una simile città, che tanti spunti offre sia culturalmente che spiritualmente. Allora come mai è così difficile riuscire a vivere in armonia? Lo sarebbe, molto difficile, se non si fosse preparati adeguatamente, se non si avesse quella forza d'animo capace di tenerti lì fermo in mezzo alla varietà multietnica, in mezzo alla povertà, in mezzo alle difficoltà.

Non sarebbe così facile per me trovare questa forza d'animo se non avessi avuto la fortuna di vivere un'esperienza indimenticabile, insieme a coloro i quali di bene me ne hanno voluto e a cui devo una profonda gratitudine. Immaginate di crescere insieme ad un docente anonimo, che non vi dia la possibilità di scoprire quali grandi potenzialità avete dentro voi stessi: riuscireste a sopravvivere? Forse nella mediocrità acese, ma non nella grandezza romana... Sono tante le volte in cui penso di voler tornare, di essermi scocciato di questa confusione, diversa da quella del mio vecchio mondo, ma poi mi viene in mente tutto quello che è stato fatto per me e non trovo miglior modo di dimostrare la mia gratitudine se non dando il meglio di me stesso, rinunciando alla rinuncia. Capita a volte però che ciò non basti, ed è lì che trovo il mio più grande sostegno nella fede. Avendo le spalle coperte e non dovendo combattere perché altri lo fanno per te, spesso non si capisce quanto sia importante aver vicino qualcuno.

Se non avessi avuto la fortuna di frequentare il mondo degli ultimi sei anni della mia vita, adesso non sarei un uomo completo. Mi mancherebbe qualcosa, un tassello che per quanto possa sembrare piccolo è invece enormemente grande. Devo quindi ringraziare tutti coloro i quali mi hanno dato tanto, i *miei* docenti, il *mio* preside e il *mio* direttore dell'istituto “San Michele”, e dico *miei* perché anche se ormai lontano dalla frequenza quotidiana, sono comunque tutti rimasti nel mio cuore. L'educazione alla fede, il rispetto degli altri e il rispetto per se stessi sono cose che difficilmente estranei ti insegnano. E a volte capita che neanche la propria famiglia riesca in questo compito così difficile. Ma c'è chi, senza voler nulla togliere alle famiglie odierne, ti insegna con il massimo della modestia a vivere e a sopravvivere ad un mondo che non ti aspetti.

Grazie. Grazie mille. ■

Luiss

L'apporto del laser nella salute dell'uomo

del prof. Leonardo Longo

Durante il Convegno degli ex-allievi dell'11 maggio 2003, l'ex alunno prof. Leonardo Longo, presidente dell'International Academy Laser Medicine and Surgery di Firenze, ha tenuto un'applaudita relazione sull'apporto del laser nella salute dell'uomo.

Ne riportiamo una sintesi.

Ricordate lo spettacolare raggio laser minacciosamente puntato contro l'agente 007 Sean Connery nel film Goldfinger? Dimenticate quella scena, è fuorviante: il laser può guarire. Albert Einstein nel 1917 ne descrisse il principio teorico, cioè la possibilità di eccitare con scariche elettriche o altra energia una sostanza perché produca un fascio di luce potente e perfettamente programmabile e misurabile, ma la prima applicazione in medicina è del 1961. Il termine laser è la sigla di light amplification stimulated emission (of) radiation (amplificazione della luce mediante emissione stimolata della radiazione). Cosa significa?

“L'energia prodotta dal laser è paragonabile a tanti soldati che marciano ordinatamente in fila per due: può essere stimolata, programmata e diretta con precisione millimetrica sul bersaglio. Quella della normale lampadina, invece, è come una folla che cammina in maniera disordinata” spiega Leonardo Longo, docente di medicina e chirurgia laser all'università di Siena.

“All'inizio il laser è stato salutato come la classica scoperta con nessuna applicazione pratica” dice Rosario Brancato, oftalmologo dell'ospedale San Raffaele di Milano e primo in Italia a effettuare nel 1969 un intervento con il laser in medicina (sulla retina). “Ma i vantaggi in oftalmologia in termini di efficacia e precisione furono così evidenti da modificare radicalmente il trattamento di molte malattie oculari. Il laser è in grado di correggere difetti di messa a fuoco dell'occhio modificando la curvatura della cornea. Oggi è utilizzato sulla retina (trombosi dei vasi, degenerazioni, maculopatia, retinopatia del diabetico, microemorragie, piccoli tumori) e sulla cornea (miopia, astigmatismo e ipermetropia)”. Si stima in circa 800 mila le persone in Italia che hanno detto addio a occhiali e lenti a contatto grazie al laser (CHECK DATO).

L'oftalmologia è la branca della medicina che ha sfruttato al meglio le proprietà del laser. “Una nuova generazione di apparecchi pilotati dal computer e collegati a sofisticati strumenti di analisi, come l'aberrometro (individua eventuali irregolarità della cornea) e il topografo corneale (valuta forma e spessore della cornea), danno l'esatta condizione dell'occhio e simulano l'intervento” afferma Paolo Vinciguerra, oftalmologo dell'Istituto Humanitas di Milano.

La decisione di ricorrere al laser dipende non solo dal numero di diottrie (inferiori a 5-7), ma da tutte le caratteristiche dell'occhio: lacrimazione, spessore e curvatura della cornea, diametro della pupilla, colore dell'iride, evoluzione del difetto. “Iride, cornea e retina sono come l'impronta digitale: diversa da persona a persona. Identificare il paziente idoneo è fondamentale per la buona riuscita” afferma Vinciguerra. Circa 30-40 per cento delle persone non sono trattabili: in caso di cornea troppo sottile o danneggiata, cheratocono (deformazione della cornea), glaucoma, cataratta. Non è consigliabile ai diabetici e a chi, come i giovani, ha un difetto non ancora stabilizzato.

Quale il limite della tecnologia laser nella correzione di difetti visivi? “L'imprevedibilità della risposta del tessuto biologico. Se l'occhio fosse di plastica la correzione sarebbe sempre perfetta, precisa alla frazione di diottria” risponde Brancato. Oggi l'intervento non sempre risolve il difetto al 100 per cento.

Recente e ancora in fase sperimentale è l'applicazione del laser nella presbiopia: rende la cornea multifocale, consentendo una buona visione sia da lontano sia vicino, come la lente di un occhiale. Una dozzina i pazienti trattati dall'equipe di Vinciguerra nell'ambito di uno studio internazionale (250 in tutto il mondo). Risultati? "Al follow-up di 18 mesi 80-90 per cento svolgevano le attività quotidiane senza ricorrere agli occhiali" risponde lo specialista.

Il laser non è una bacchetta magica, ma la tecnologia ha aperto altre e nuove piste diagnostiche, terapeutiche e chirurgiche: in microchirurgia, endoscopia, e un po' in ogni altro settore. "È una tecnologia in evoluzione, che riguarda tutte le specializzazioni medico-chirurgiche, con tecniche e strumenti sempre più sofisticati. Tra le applicazioni entrate nella pratica clinica, trattamento di stenosi cicatriziali, microchirurgia della laringe, del naso e dell'orecchio, uretrale e genitale, nei benigni e maligni superficiali, verruche, emorroidi, fistole, ragadi, angioplastica periferica e coronarica, calcoli biliari, renali e ureterali, angiomi, teleangectasie, vene varicose. Il laser ha anche un effetto antinfiammatorio su contusioni, contratture, distorsioni, ematomi, tendiniti, riniti e sinusiti" dice Longo.

Alcune applicazioni sono consolidate all'estero, ma non ancora in Italia. "In uno studio su un progetto italiano, condotto all'Università di Bethesda, Usa, e controllato dall'Istituto di Anatomia Patologica dell'Università di Siena il laser, da solo o in associazione coi trattamenti tradizionali, ha dimezzato il tempo di guarigione delle ferite ed in altri studi controllati ha cicatrizzato ulcere cutanee altrimenti non guaribili, quali quelle da decubito. Nel lontano 1976 è stato trattato il primo paziente italiano con ulcera da decubito, a Firenze, presso l'ospedale INRCA di Poggiosecco. Centri esteri trattano col laser anche l'asportazione della colecisti e l'ostruzione coronarica" osserva Longo. Altro esempio, l'asportazione della prostata (è da poco tempo praticata in Italia quasi esclusivamente in alcuni centri privati) e il trattamento di ernie discali della colonna vertebrale (intervento di routine in varie parti del mondo). "Ortopedici e neurochirurghi obiettano che l'ernia può riformarsi. Dal novembre 2002 il mio gruppo ha trattato 200 persone: due sole le recidive" informa Longo. Lo specialista è in attesa di ottenere l'autorizzazione del comitato etico della Asl di Firenze per far partire una sperimentazione sul trattamento dei diabetici con laser non chirurgici, che sembra abbassino la glicemia, puntando il raggio sul pancreas e ad altre zone del corpo.



In oncologia il laser è soprattutto utilizzato come strumento di taglio, coagulazione e distruzione tissutale. “Le applicazioni più ampie sono nel trattamento di lesioni premaligne (adenomi gastroduodenali e coloretali, esofago di Barrett) o maligne in fase iniziale (carcinomi delle vie respiratorie, digestive e urinarie) e di ostruzioni tumorali di trachea, bronchi, esofago, retto e cavo peritoneale” spiega Andrea Mancini, chirurgo endoscopista dell’Istituto tumori di Milano. E’ indicato anche negli angiomi (tumori benigni) e in polipi intestinali o gastrici, eventualmente in associazione con altri trattamenti, nei condilomi anali o genitali e nelle lesioni tumorali sanguinanti. E per effettuare resezioni esofagee, gastriche e coliche, sigillare piccoli vasi linfatici ed ematici, trattare neoplasie di cervice, vulva e vagina.

Può essere associato a un farmaco fotosensibile, appartenente alla famiglia delle porfirine, che come un tracciante si localizza sulle cellule tumorali e ne determina la morte per reazione chimica dopo 48 ore. “L’indicazione principale è il trattamento di lesioni superficiali gastrointestinali, respiratorie, genitourinarie, otorinolaringoiatriche) in pazienti ad alto rischio chirurgico” precisa Mancini. Nei circa 130 casi seguiti dall’equipe guidata da Pasquale Spinelli dell’Istituto dei tumori (che ha eseguito il primo trattamento fotodinamico in Europa) la terapia della luce ha eradicato neoplasie superficiali dell’esofago e dello stomaco nel 70 per cento dei casi e dell’albero tracheobronchiale nell’80 per cento. Di recente sono stati trattati in fase sperimentale anche tumori di prostata e pancreas.

Laser che stimolano la naturale fluorescenza dei tessuti evidenziano tumori di dimensioni piccolissime: il colore indica se il tessuto è sano oppure malato. “Le “biopsie ottiche”, utilizzate in particolare in persone a rischio di cancro a polmone, esofago, stomaco, intestino, vescica urinaria e genitali, non sostituiscono l’esame istologico. Guidano il prelievo” precisa Mancini.

Da una quindicina d’anni anche l’odontoiatria si è avvicinata al laser. Secondo una recente indagine di mercato nel 2002 sono state 600 le apparecchiature laser vendute, circa 15 per cento in più rispetto ai due anni precedenti. “E’ utilizzato in carie poco estese, devitalizzazione, malattie parodontali (piorrea), granulomi, neo formazioni del cavo orale. Favorisce la guarigione dei tessuti e agisce come antinfiammatorio e antidolorifico” spiega Carlo Maiorana, odontoiatra dell’Università degli Studi di Milano. “Elimina anche l’ipersensibilità dei denti al caldo e al freddo. E poiché la velocità con cui l’energia viene emessa è più veloce della risposta dei recettori del dolore, il laser può sostituire l’anestesia in fase iniziale. In alcuni casi totalmente”. Viene applicato anche nella piccola chirurgia del cavo orale, in sostituzione dell’elettrobisturi o del bisturi convenzionale, e nello sbiancamento dei denti (bleaching).

Il raggio luminoso, che non vibra, non fa rumore, non fa sanguinare e non fa male, potrà mai sostituire l’odiato trapano? “Entro dieci anni, se la tecnologia continuerà a lavorare a fianco della scienza”, risponde.

Un discorso a parte per la dermatologia estetica, settore in cui il laser è stato spesso presentato come la panacea per ogni male. “Le applicazioni sono varie, ma selezionate: tutti i capillari del viso e alcuni delle gambe, smagliature, cicatrici e cheloidi, pigmentazioni, rughe non profonde. Nel ringiovanimento cutaneo (resurfacing), la luce passa sul viso, ne vaporizza i tessuti e asporta strati superficiali della cute. In casi selezionati il resurfacing può essere effettuato senza chirurgia, con applicazioni intervallate di laser non chirurgici. Con entrambe le metodiche alla fine la pelle risulta più compatta, levigata e lucente”, dice Longo. Il buon esito dell’intervento, in tutti i settori di applicazioni ma in particolare nella dermatologia estetica, dipende dalla scelta dello specialista e dal tipo di laser usato: ne esistono vari modelli con funzioni specifiche.

“Il laser in medicina e chirurgia è in continua e rapida evoluzione, ma non sono ancora state messe a punto linee guida veramente valide, a parte le regole della Food and Drug Administration americana su efficacia, oltre che su sicurezza d’impiego e protezione. “Utilizzato in situazioni non indicate e da mani inesperte può causare danni, anche gravi. “Da qui la necessità di istituire a livello universitario una scuola di specializzazione post-laurea che si occupi esclusivamente di tecnologie laser medico-chirurgiche, che formi medici in grado di affiancare altri specialisti facendo loro adoperare questi raggi in maniera ottimale, esattamente come fanno i radiologi con i raggi X”, chiede Longo.

Ricordo di Francesco Guglielmino

del prof. Alfio Rapisarda



ricordo

Francesco Guglielmino era un uomo cui piaceva vivere, stare tra la gente, guardare, scrutare, pensare; e leggere.

Con queste parole Leonardo Sciascia ci presenta l'autore di *Ciuri di strada*, nato ad Acicatenà nel marzo del 1872, che dedicò la sua vita allo studio, all'insegnamento, agli amici e ai discepoli.

Per molti anni, infatti, insegnò Latino e Greco nel liceo classico "Spedalieri" di Catania e Letteratura Greca all'università.

Fu professore anche all'istituto "San Michele" e *IN AEVUM* del 1936 (pagg. 33-43) pubblicò un interessante saggio, letto per la solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1934-35, sui "Motivi lirici oraziani".

A distanza di tanti anni questo saggio si legge ancora con gusto e profitto perché lo studioso ha lucceggiato con parole chiare ed efficaci "l'epicureismo malinconico ed il mirabile equilibrio del poeta venosino, equilibrio che, prima di tradursi in armonia di immagini e di ritmi, è già un equilibrio interiore di pensieri, di sentimenti, di aspirazioni". Tra le cose "più belle e squisite" di Orazio, Guglielmino indica "l'odicina" XI del primo libro (*Non domandare o Leuconoe, non è lecito saperlo, qual termine della vita gli dei abbiano assegnato a me e a te.. Cogli l'attimo che fugge fidando il meno possibile a l'avvenire*) e l'ode VIII del secondo libro, dove Orazio ci presenta l'indimenticabile figura di Barine che è "troppo bella, è un pericolo pubblico: passa per le vie e suscita incendi, trepidano per sua cagione padri, madri, giovani spose, fidanzate..".

Guglielmino è autore di tanti altri studi dedicati al mondo classico e anche alla letteratura italiana contemporanea. Citiamo, tra i più noti, *Arte e artificio nel dramma greco*, *La parodia nella commedia greca antica*, *Poeti della commedia attica greca*, *Il teatro di Ibsen*, *Preconcetti teorici e realismo in Platone*, *Il nucleo lirico della poesia di Mario Rapisardi..* Si tratta di saggi di notevole valore che, ancora oggi, possono fornire preziose riflessioni. Ma Francesco Guglielmino non è soltanto un appassionato e vivace studioso del mondo classico. Egli è anche poeta delicatissimo e misurato, autore di uno dei più validi e fortunati libri di poesia dialettale del Novecento: *Ciuri di strada*.

A questo volume, più volte ristampato, hanno dedicato notevole attenzione illustri studiosi e scrittori, fra cui ricordiamo Federico de Roberto, Vitaliano Brancati e Leonardo Sciascia. E, grazie a questo "gioiello" della poesia dialettale, Francesco Guglielmino è uscito dall'ambito degli studiosi del mondo classico ed è diventato familiare ad un pubblico numeroso ed entusiasta. Il titolo della raccolta fa riferimento ai *ciuri di strada* che nascono

*ammenzu di li petri e li rivetti
sutta l'irvuzza tennira ammucciati
unni cu l'api runzunu l'insetti.*

Con questi versi il poeta ci vuol dire chiaramente che le sue poesie

sono umili e semplici come i *ciuriddi* che spesso vengono calpestati senza essere *mancu guardati*. E i temi che vengono affrontati sono vari e in tante poesie si avverte la nostalgia del tempo che passa velocemente e un forte pessimismo.

Il lettore smaliziato potrà magari sentire, qua e là, l'eco degli amati poeti greci e di Mimnermo, forse, in particolare modo, soprattutto quando si parla della dolorosa vecchiaia.

Leggendo *Li vecchi di l'asilu*, *Cungedu* e altri componimenti non si può non ricordare la famosa elegia del poeta di Colofone, che ci presenta una melanconica riflessione sulla sorte dell'uomo soggetto ad una inevitabile legge di decadenza e di morte (la traduzione è di Salvatore Quasimodo):

Quale vita, che dolcezza senza Afrodite d'oro?

.....

*Quando viene la dolorosa vecchiaia
che rende l'uomo bello simile al brutto,
sempre nella mente lo consumano malvagi pensieri;
né più s'allieta guardando la luce del sole;
ma è odioso ai fanciulli e sprezzato dalle donne:
tanto grave Zeus volle la vecchiaia.*

Però è da dire subito che mai il verso di Guglielmino è appesantito da riferimenti eruditi. E' certamente vero, come ha scritto Pasolini, che sotto il siciliano di Guglielmino scorre una lingua classica; ma il canto del poeta, in definitiva, è semplice e misurato.

Il pessimismo del poeta, inoltre, è in tanta parte da collegare alla scomparsa del giovane figlio, come risulta in maniera assai evidente in *C'è sempri 'na nuvola 'n funnu..*

*Ora macari si chiaru è lu celu
pri mia d'attornu c'è sempri fruscia,
su tuttu stenni 'na negghia lu velu,
tuttu mi pari chiù vecchiu di mia.*

Ma oltre al pessimismo e alla "malinconia crepuscolare" di cui parla il critico Giuseppe Savoca, nella produzione del Guglielmino ci sono anche momenti di gioia (*Unni camini tu...; A la Sicilia mia; Sitemmiru..*) e di forte e profonda religiosità (*O crisiuddi...; Stidduzzi di lu celu*). E non mancano inoltre poesie in cui vengono ricordati amici e poeti, segnate da un'autentica e sentita esperienza di amicizia e di stima.

Di Guglielmino, che morì a Catania nel 1956, ci resta il ricordo di un discepolo d'eccezione, Vitaliano Brancati, il quale parlando degli amici siciliani così scrive: "C'è anche un vecchio professore, poeta vernacolo, privo di capelli, sempre con l'orecchio sinistro in avanti per sentire dal filo di udito che solo gli resta da quella parte, e tuttavia così amabile e ricco di pensieri. Egli per primo mi parlò della Grecia in greco, in un'aula luccicante del sole di Sicilia. Educato dalla Cortesia, dalla Poesia, dal Rispetto per gli altri, dalla Serenità di giudizio, egli parla la più saggia e umana lingua che si sia mai parlata..".

Queste parole di Brancati ci sembrano le più efficaci per ricordare un grande protagonista della cultura siciliana del Novecento, che ha insegnato a tanti giovani ad amare le cose belle e ad essere uomini completi.

Ciuri di strata

'N campagna, cantu cantu di li strati,
ammenzu di li petri e li rivetti,
sutta l'irvuzza tennira ammucciati
unni cu l'api runzunu l'insetti,

ci sunu di ciuriddi in quantitati
ca spissu 'n coddu lu pedi ci metti,
ciuriddi ca non su' mancu guardati,
ciuri ca si li cogghi poi li jetti.

Aduri non ci nn'è, non si nni senti,
oppure è troppu forti e pizzicanti
e non è fattu pri lu vostru nasu;

e iu ca l'hè ricotu certamente
vi paru 'na tistazza stravaganti,
a quantu m'haiu fattu pirsuasu.



O crisiuddi...

*O di luntanu visti e canusciuti
crisiuddi jttati a la campia,
unni cu du' quatruzzi sculuruti
la fidi t'addiventa puisia,*

*unni l'altari sù sempri ciuruti,
parati di li figghi di Maria,
e vuci megghiu di li flarauti
fanu 'n cuncertu di 'na litania;*

*si qualchi vota, o crisiuddi, a casu
intra la paci di li vostri mura
iu cu rispettu e riverenza trasu,*

*provu non sacciu chi, provu 'na cosa
comu 'n balsamu duci o 'na frescura,
ca mi cheta li sensi e m'arriposa.*

Cungedu

*Cantai, comu 'n'aceddu 'n primavera
ca è chinu d'amuri e d'alligrizza,
e a la campagna fà la sò prijera
o arrenni cu lu cantu 'na carizza;*

*ddu tempu ora passò; tannu non c'era
né scunfortu pri mia né scuntintizza,
ma ora manca l'ogghiu a la lumera
ora la vela è rutta e non s'addrizza.*

*E comu l'acidduzzu a lu tramuntu
si cogghi la tistuzza sutta l'ala
o sia pri sonnu, o pri malincunia,*

*iu puru m'arrizzettu e fazzu puntu;
lu mè jornu finiu, l'ummira cala
e anneghia tutta la mè fantasia.*



Il piano dell'offerta formativa

Il "San Michele", istituto paritario inserito nel sistema scolastico nazionale, secondo le indicazioni della normativa, è tenuto a rendere ufficiale il proprio progetto educativo; esso viene infatti comunicato agli allievi e alle loro famiglie al momento dell'iscrizione. E' stato proposto alla lettura nel numero di maggio 2003 della rivista. Esso è completato dal "piano dell'offerta formativa". Di questo piano ci sembra opportuno fornire uno stralcio da sottoporre alle considerazioni della grande famiglia dei "sammichelini" antichi e nuovi.

finalità di un'azione

La comunità educativa del "San Michele", nelle sue varie componenti, si impegna a conoscere e realizzare il Progetto per camminare insieme nella Corresponsabilità.

principi e obiettivi dell'Istituto San Michele

Alla base dell'esperienza educativa dei Padri Filippini c'è una forte passione per la vita, soprattutto quella che si forma negli anni delicati dell'adolescenza.

- a. *La Scuola ha pertanto il compito di porre una speciale attenzione per il miglioramento costante della qualità della vita scolastica.*
- b. *Gli insegnanti si impegnano a provocare l'intelligenza degli studenti e a valorizzarne le capacità creative razionanti e spirituali.*
- c. *La sinergia dei risultati scolastici (profitto) e della crescita relazionale (verso gli altri) sono la vera opera d'arte del docente e la strada da percorrere per realizzare gli allievi come cittadini e come cristiani.*
- d. *La Scuola dei Filippini si propone di sviluppare un sistema educativo attraverso il metodo preventivo e non repressivo. Essa si ispira ad uno stile gioioso di vita cristiana, nel rispetto della libertà dei singoli alunni, secondo l'intuizione pedagogica di Filippo Neri (1515-95), il Santo che seppe farsi "fanciullo con i fanciulli, sapientemente".*
- e. *Educazione alla fede. L'esperienza educativa e pastorale oratoriana consente di realizzare un itinerario di fede che ha presente la "condizione esistenziale" di ogni giovane. Non possiamo pensare ad un'educazione alla fede con un unico "catechismo" valido per tutti. La dottrina della Chiesa è unica, la comunicazione di essa, invece, richiede itinerari educativi talvolta differenziati nel rispetto di tutte le altre culture. Siamo consapevoli che non può esistere un'educazione "diretta" della fede. Essa si comunica attraverso vari interventi educativi che possiamo definire "luoghi teologici", nel senso che in essi si realizzano vere e proprie storie di salvezza. Quest'ambito non esclude il dialogo diretto che ogni persona ha e deve avere con Dio. L'esperienza quotidiana, vissuta come luogo esistenziale per incontrare la salvezza donata da Gesù, ci consente di entrare in una logica nuova opposta alla cultura dei segni del potere perché con il Vangelo entriamo nel mondo che esalta la "potenza dei segni". La Scuola dei Padri Filippini ha il compito di offrire a tutti i giovani reali esperienze di contatto con il Dio della vita, consapevole che l'amore di Dio viene accolto attraverso vari modi di appartenenza.*

lo stile scolastico-educativo dell'istituto "San Michele"

Lo stile che ha caratterizzato e distinto la prestigiosa presenza della Scuola dei Filippini, nel corso della sua storia ultra centenaria, in Acireale, in Sicilia e nell'Italia peninsulare, è supportato dalle seguenti linee guida:

1. L'affermazione di un Umanesimo antropologico

- . che riconosce nell'uomo il capolavoro di Dio, ne accoglie la ricchezza dei doni, educando i giovani a riceverli dalle mani di Dio e ad orientarli secondo il Suo progetto;*
- . che rifiuta di educare la persona a compartimenti stagni, dividendo "l'individuo", scindendo scuola e vita, educazione e istruzione, cultura e interessi giovanili; sezionando il ragazzo in segmenti studenteschi, religiosi, adolescenziali... senza cogliere "l'insieme", posponendo il cristiano all'uomo;*
- . che si impegna in un cammino di educazione integrale di tutto l'uomo.*

2. Il "rigore professionale". *La storia del "San Michele" è legata alla sua serietà operativa in un contesto di regole scolastiche improntate a disciplina e cultura, una cultura fatta di preparazione alla vita e di educazione aperta al nuovo.*

3. La "originalità didattica". *Essa va preservata evitando appiattimenti e acritici conformismi. E' caratterizzata, tra l'altro:*

- dalla frequenza degli "stimoli" (compiti, interrogazioni, frequenti contatti personali tra il preside, i docenti, gli alunni e i genitori) che vanno al di là dell'orario scolastico;*
- da una didattica personalizzata che stimola le capacità individuali degli alunni e sa svilupparne sorprendenti potenzialità nascoste.*



*Non è tempo
di dormire,
perché
il Paradiso
non è fatto
pei poltroni.*

*San Filippo
Neri*

Democrito aveva ragione?

dell'ex alunno avv. Giovanni R. Patti

Uno dei problemi più rilevanti della fisica contemporanea è quello dell'individuazione di una cosiddetta 'teoria del tutto', che spieghi cioè unitariamente e omogeneamente tutti i fenomeni fisici.

In estrema sintesi, lo sforzo teorico del XX secolo ha visto nascere e prosperare due grandi branche della fisica, la teoria della relatività e la meccanica quantistica, in uno con la ricerca della soluzione di rilevanti problemi, come quello della unificazione delle forze fondamentali (gravità, nucleare forte, elettromagnetica e debole – queste ultime due già unificate nella c.d. forza elettrodebole).

Ancora, però, una teoria più generale (è questo il senso di 'teoria del tutto') a cui esse possano ricondursi senza contrasti, non si è riuscita a trovare: la forza gravitazionale è riottosa a farsi ricomprendere in qualcos'altro.

La meccanica quantistica predice con successo le proprietà e il comportamento di quel piccolo microcosmo che è l'atomo, mentre la relatività è proprio una teoria della gravitazione (e quindi più che altro illustra il comportamento del macrocosmo, cioè dell'universo), perché descrive come lo spazio e il tempo, da considerarsi inscindibilmente come 'spazio-tempo', in presenza della materia vengano 'curvati' (si immagini una biglia di ferro su una superficie di gomma: affonda in essa e un'altra biglia più leggera che le passasse vicina finirebbe per 'cadere' –cioè essere 'attratta'-nell'avvallamento da essa così creato): si pensi alle stelle e alle 'curvature' che, come biglie, esse generano.

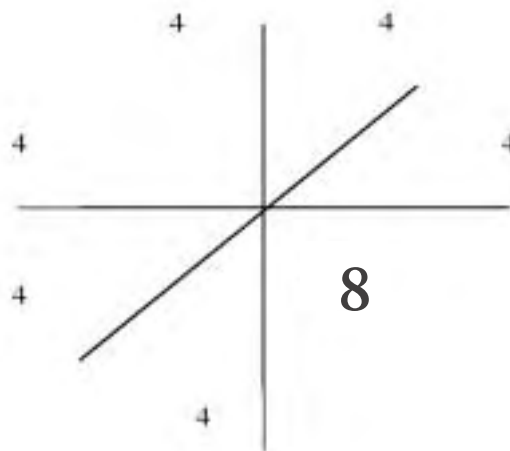
Come è possibile allora conciliare infinitamente piccolo e infinitamente grande in una teoria onnicomprensiva?

Se essa esistesse dovrebbe in realtà essere una teoria quantistica della gravitazione, che descriva cioè l'azione della forza di gravità in una maniera che non contrasti con i risultati della meccanica quantistica.

Vari sono stati negli anni i tentativi di trovare spiegazioni che non alterassero le predizioni corrette e della teoria quantistica e della relatività. Esse hanno preso nomi molto particolari (supergravità, geometria non commutativa, *twistor theory*, teoria delle stringhe –che postula uno spazio a dieci o undici dimensioni, senza che però si sia ancora avuta dimostrazione delle altre sette o otto ulteriori rispetto alle tre conosciute).

Un recente tentativo, chiamato *gravità quantistica a loop* (che abbrevieremo in g.q.l.) merita una riflessione.

Lee Smolin, ricercatore presso il Perimeter Institute of Theoretical Physics di Waterloo in Ontario, insieme ad altri suoi collaboratori, ha sviluppato questa teoria dalle caratteristiche molto particolari. Partendo da due principi chiave della relatività (l'indipendenza del riferimento e l'invarianza per diffeomorfismi, per cui, in parole forse troppo semplici, un punto nello spazio-tempo è definito soltanto da ciò che vi avviene e non dalla sua posizione in un sistema di coordinate), la g.q.l. prevede che lo spazio sia proprio come gli atomi, cioè come insieme 'discreto' (vale a dire 'non continuo') di valori. In altre parole, come la meccanica quantistica prevede che ad es. gli elettroni possono orbitare nell'atomo a livelli 'discreti' di energia (e l'orbitale è la regione di spazio in cui è massima la probabilità di trovare un elettrone), e quindi non esistendo fra un livello



minimo e l'altro livelli energetici intermedi, e perciò potendosi solo 'saltare' da un livello all'altro-, del pari la geometria dello spazio viene descritta dalla g.q.l. per specifiche unità quantistiche di area e volume (lunghezza di Planck, pari a 10^{-33} cm., area di Planck, pari a 10^{-66} cm., e volume di Planck, pari a 10^{-99} cm.). Quantità veramente infinitesimali: per la teoria, pertanto, ci sarebbero 10^{99} 'quanti di volume' in ogni centimetro cubo. E quindi, stimato in 10^{85} il

numero dei centimetri cubi dell'universo, ci sarebbero più quanti di volume in un centimetro cubo che centimetri nell'universo).

Così concepito, lo spazio sarebbe 'granuloso' (ma non semplicisticamente, come si potrebbe pensare, formato da 'piccoli cubi o sfere'). In realtà esso viene costituito da 'reti di spin'.

C'è una matematica che descrive precisamente gli stati quantici di volume e area per come detti e i risultati di essa sono rappresentabili con grafi, cioè da connessioni di linee e nodi di esse, che spiegano le effettive relazioni descritte dalla teoria, malgrado, si badi bene, non esistano come tali in specifici luoghi dello spazio. Per capirci, un cubo con facce di quattro lunghezze di Planck quadrate e volume di otto lunghezze di Planck cubiche, è nient'altro che una relazione di energie gravitazionali, rappresentabile da sei linee (che rappresentano le sei facce, ciascuna con numero di linea 4 della lunghezza) tutte collegate in un nodo (con numero di nodo 8, che rappresenta il volume)[vedi figura]. A ciascuna delle sei linee sarebbero collegate altre linee degli altri 'cubi' nello spazio, a loro volta aventi altre linee collegate ad altre e così via: il tutto a formare una rete (la rete di spin) che così costituisce lo spazio. Lo spazio 'è' in altre parole i modi in cui si connettono linee e nodi, e l'universo, 'curvato' dalla forza di gravità di galassie, buchi neri e ogni altra materia in esso presente, si ipotizza proprio essere una rete di spin di complessità gigantesca, inimmaginabile, con circa 10^{84} nodi.

Gli elementi costituenti questa rete, e quindi i nodi e le linee, con le loro quantità discrete, sarebbero analoghi agli 'atomi' come porzioni di materia non più divisibile della concezione dell'antico filosofo greco Democrito: lo spazio non sarebbe perciò continuo, e cioè concepibile come frazionabile all'infinito in porzioni sempre più infinitesimali.

Se questo è lo spazio, come si rappresentano materia ed energia contenute in esso? E come si muovono in essi particelle e campi d'energia? E, per come ipotizza la relatività, se le curve dello spazio cambiano nel tempo al cambiare di materia ed energia, come si rappresenta questo cambiamento nel tempo?

Particelle e campi vengono rappresentate connotando i nodi stessi con 'etichette' (che hanno ben preciso riferimento alla matematica sottesa alla teoria che la descrive). I cambiamenti delle curve, invece, sono veri e propri cambiamenti dei grafi: aggiungendo cioè il tempo ai grafi, le linee diventano superfici bidimensionali e i nodi invece linee. Le reti di spin, allora, sono chiamate 'schiume di spin' e i cambiamenti temporali di esse sono rappresentati da grafi i cui nodi sono ora ciò in cui le linee (che -lo ricordiamo- sono nodi delle reti di spin nel tempo) si incontrano. Un momento del

tempo è come tagliare una schiuma di spin: si ottiene in sezione una rete di spin in quel dato momento. E il tempo è 'discreto' altrettanto quanto lo spazio: non esistono momenti intermedi, per così dire, fra il tic e il tac dell'orologio.

Questa teoria molto elegante lascia tuttora aperte una serie di questioni teoriche (e fra esse proprio la relazione fra g.q.l. e unificazione delle forze fondamentali), essendo comunque il suo problema attuale più sentito ovviamente però soprattutto quello della sua verifica sperimentale.

Una possibile via di verifica è comunque stata ipotizzata. Secondo la teoria, la natura discreta dello spazio farebbe sì che i raggi gamma di energia maggiore viaggino a velocità leggermente superiori rispetto a quelli a energia più bassa. Si tratta di una lieve differenza, ma vista in scala cosmica –miliardi di anni di viaggio della radiazione- l'effetto si accumula. Per cui se, con un'osservazione del cosmo, si accertasse che i raggi gamma arrivassero sulla Terra in istanti leggermente differenti secondo la loro energia, si avrebbe una prova sperimentale della g.q.l.. Un satellite il cui lancio è previsto per il 2006, con strumentazione avente la sensibilità necessaria per queste rilevazioni, potrebbe dare una conferma sperimentale di questa affascinante teoria.

Errata corrige. Nell'articolo di Giovanni R. Patti 'Il mondo è piccolo', pubblicato sullo scorso numero di *In Aevum*, la frase "In una rete 'ordinata', ogni punto collega un punto vicino a sé, per cui se voglio andare da A a X, che è un punto lontano, debbo passare per tutti i punti (B, C, D ecc.) vicini l'un l'altro che mi facciano arrivare a X" è erroneamente diventata "In una rete 'ordinata', ogni punto collega un punto vicino a sé, per cui se voglio andare da A a X, che è un punto lontano, debbo passare per tutti i punti (B, C, D ecc.) vicini l'un l'altro che mi facciano arrivare a X".

Ce ne scusiamo con l'Autore e con i lettori.

dieci buone ragioni ...per scegliere una scuola cattolica

1. *E' una comunità aperta a tutti, che si fonda sulla centralità della persona.*
2. *Il suo progetto educativo è intenzionalmente rivolto alla formazione integrale.*
3. *Promuove una crescita serena e ben orientata alla vita secondo la visione del Vangelo.*
4. *Educa e fare scelte libere e responsabili.*
5. *Risponde alle sfide culturali del nostro tempo.*
6. *Coltiva i valori per costruire il futuro.*
7. *Educa alla convivenza pacifica, solidale e fraterna.*
8. *Non considera il sapere come mezzo di affermazione o di arricchimento ma come dovere di servizio e di responsabilità verso gli altri.*
9. *Si apre agli altri nei rispetto delle diversità e nell'accoglienza delle loro ansie e speranze.*
10. *Cammina insieme alla famiglia.*

La FIDAE di Brescia ha messo in evidenza queste dieci "buone ragioni" in un ricco fascicolo dedicato alle scuole cattoliche della provincia.

Marte è vicino? ¹⁷

di Salvo Russo
alunno del V liceo scientifico

A chi non è mai capitato di alzare gli occhi al cielo in una serena notte d'estate, magari in montagna, dove il cielo è limpido, quasi cristallino, e rimanere silenzioso, immobile a fissare quell'immensità di punti luminosi? Mai, dopo tanti secoli, è cambiato lo stupore e la meraviglia che in noi suscita una tale visione.

Marte era poco più di una lucciola arancione, che di tanto in tanto si accendeva di rosso intenso, e che insieme ad altre quattro presuntuose lucciole aveva la "sfrontatezza" di muoversi su un'immensa silenziosa scena di stelle fisse. Tre millenni di civiltà umana sono bastati a mutare la nostra conoscenza. Già nel 1784 Herschel aveva osservato la particolarità di questo pianeta, che aveva delle calotte polari, un asse di rotazione inclinato come quello terrestre (di circa 24°) e una durata del giorno praticamente uguale a quella terrestre. Con le osservazioni di Schiaparelli e la sua scoperta dei canali di Marte (erroneamente tradotti nell'inglese *canals* che indica costruzioni artificiali), la conferma dell'astronomo dilettante Lowell, l'immaginario fantastico ha acceso il mito di un pianeta colonizzato da forme di vita intelligenti, che vivevano in grandi città-oasi collegate tra loro da grandi sistemi di canali! L'ipotesi dell'esistenza di altri esseri intelligenti si era così affermata nell'opinione pubblica che, quando nel 1891 una vedova francese, Clara Gouguet Guzman, offrì centomila franchi a chi fosse riuscito per primo a comunicare con extraterrestri, escluse la comunicazione con i marziani, perché sarebbe stato un obiettivo troppo facile!

Lo spazio in genere, ma anche Marte, hanno da sempre esercitato sull'immaginario collettivo un fascino per così dire magnetico, il quale unito ad un po' di senso pragmatico (tipico degli americani!), ha dato il via fin dai primi anni Sessanta ad un ambizioso programma di conquista dello Spazio. Dopo la Luna (20 luglio 1969) toccherà a Marte accogliere le impronte di un essere umano. Da allora ben trentasette sonde spaziali hanno tentato di ampliare la nostra conoscenza del "pianeta rosso", ma solo quindici sono riuscite nel loro intento. I soli *landers* che sono riusciti a *metter piede* sulla superficie marziana sono state le sonde americane *Viking 1*, *Viking 2* nel lontano 1976 e *Pathfinder* nel 1997. I paesaggi che ci hanno fatto conoscere erano quelli di un pianeta per lo più roccioso di una tipica colorazione "ruggine", privo di ogni forma di vita, animale, vegetale o elementare, dove una pressione atmosferica un centinaio di volte inferiore a quella terrestre rende impossibile la presenza di acqua liquida. Il cielo presenta una tipica colorazione rossastra e la temperatura media del suolo è intorno ai -50° C! Attualmente cinque di quelle quindici missioni sono ancora in corso: tra queste il longevo *orbiter* "Mars Global Surveyor" (operativo dal 15 settembre 1997), il "2001 Mars Odyssey" (operativo dal 24 ottobre 2001), la prima missione europea composta da un *orbiter* "Mars express" e da un *lander* "Beagle 2", i due *rover* gemelli, le MER (*Mars Exploration Rover A e B*), ribattezzati "Spirit" e "Opportunity".

Fortunato periodo, questo, per l'esplorazione di Marte. Ben tre concentrati di tecnologia vi sono giunti negli ultimi mesi. Dopo la delusione

della giapponese *Nozomi* è toccato all'europeo *Mars Express* ad inaugurare la serie positiva, entrando in orbita marziana lo scorso 25 dicembre, dopo un viaggio di sette mesi per un percorso complessivo di 460 milioni di chilometri, all'eccezionale velocità di oltre diecimila km orari! A questo progetto realizzato dall'ESA (Agenzia Spaziale Europea), il primo d'Europa, chiamato *express* proprio per la rapidità con la quale è stato concepito, hanno partecipato ingegneri e ricercatori dei paesi membri (Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito), con la collaborazione di Russia, Giappone e Stati Uniti. Un importante ruolo svolge anche il nostro Paese, cui sono stati affidati tre dei sette strumenti scientifici di cui la sonda è dotata. Gli obiettivi da raggiungere sono: la realizzazione di una completa mappatura del pianeta, sia geografica (con la HRSC, una fotocamera stereo capace di realizzare mappe tridimensionali del suolo) che mineralogica (tramite OMEGA, spettrometro per la mappatura mineralogica nel visibile e nell'infrarosso: la luce riflessa dal pianeta può infatti indicare la presenza di ferro, carbonati, nitrati e acqua), approfondire la conoscenza del sottosuolo (grazie a MARSIS, un innovativo strumento capace di inviare al suolo un'onda elettromagnetica a bassa frequenza e captandone le onde riflesse riuscire a sondare la composizione del sottosuolo) e comprendere i moti e la composizione atmosferica (con i seguenti strumenti: SPICAM, uno spettrometro, ASPERA, analizzatore di atomi neutri, PSF, spettrometro planetario e MaRS, strumento finalizzato allo studio della distorsione delle onde radio, provocata dall'atmosfera). Di "Beagle 2", il piccolo compagno di viaggio di Mars Express, del peso complessivo di soli sessanta kg, contro i centottantacinque dei *rovers* americani, non si hanno più notizie già dal 19 dicembre, quando staccatosi dalla sonda madre e interrompendo le comunicazioni col nostro pianeta si diresse alla folle velocità di ventimila km/ora verso la pianura poco accidentata di *Isidis Planitia*, situata vicino



all'equatore marziano. Il piccolo *lander* britannico, che sarebbe dovuto *ammartare* secondo una procedura standard, prima riducendo il calore tramite scudi termici, quindi riducendo la velocità tramite un sistema prima di paracaduti poi di *airbag* per attutire ulteriormente il colpo, sarebbe stato un ottimo supporto *in situ* per la sonda madre. Dotato di quattro fotocamere, diversi strumenti per l'analisi del suolo, di un braccio meccanico capace di fare perforazioni di un metro e mezzo di profondità, *Beagle 2* sarebbe stato il primo laboratorio europeo operativo su Marte con missione prevista della durata di 180 giorni terrestri.

Tuttavia all'insuccesso europeo è corrisposto lo splendido risultato di entrambe le missioni americane MER, conosciute come *Spirit* e *Opportunity*, le quali con grande acclamazione degli addetti, e non solo, hanno comunicato il loro atterraggio rispettivamente il 4 e il 25 gennaio 2004. Facenti parte di un più ampio programma della NASA per l'esplorazione e la conoscenza del Pianeta rosso, le sonde americane hanno sfruttato la favorevole opposizione (allineamento ideale di Sole-Terra-Marte) e la relativa vicinanza di Marte, avvenuta negli ultimi giorni del mese di agosto 2003, per compiere il *breve* tragitto di 460 milioni di chilometri che separa la base americana di Cape Canaveral (Florida) dal pianeta rosso.

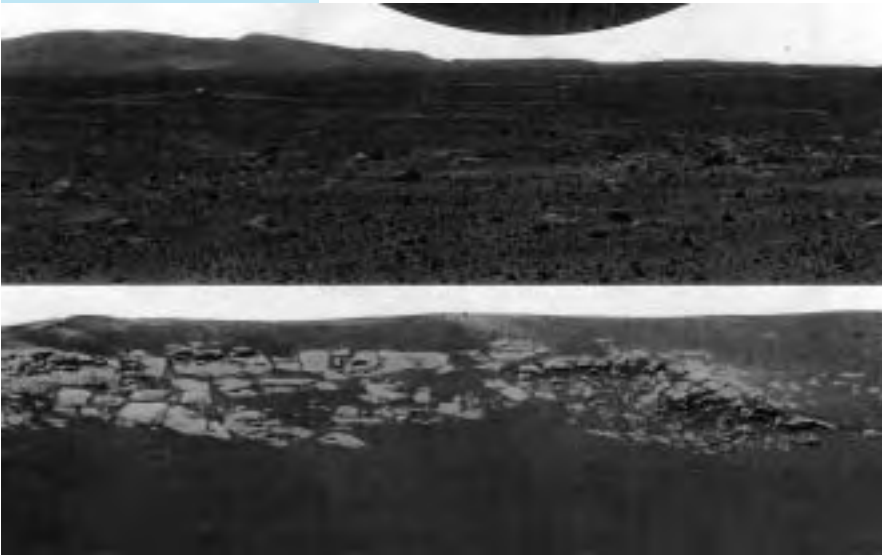
Aventi una massa complessiva di 827 kg (all'ingresso nell'atmosfera marziana), i *rover* sono i più sofisticati mezzi mai inviati dall'uomo sulla superficie di un altro pianeta. Dotati di ruote per potersi spostare liberamente sul suolo (possono percorrere cento metri al giorno), posseggono un complesso sistema di telecamere (Naveams e Hazeams) in grado di analizzare in tempo reale la presenza di eventuali ostacoli e correggerne la rotta; sono inoltre in possesso di un sistema di comunicazione capace di comunicare direttamente con le antenne a Terra del DNS (Deep Space Network). Sfruttando i favorevoli siti di approdo, per *Spirit* il cratere Gusev di 150 km di diametro, posto 15° a sud dell'equatore marziano, per *Opportunity* Meridiani Planum anch'esso poco a sud dell'equatore, ma agli antipodi rispetto al precedente (quindi in luoghi di assicurata insolazione), tramite un sistema di pannelli solari riescono a raccogliere i 140 W di potenza in grado di mantenere il buon funzionamento degli strumenti scientifici. Tra questi ultimi: Pancam, un occhio elettronico formato da due camere CCD, che riesce ad effettuare riprese panoramiche e stereoscopiche ricche di dettagli; Mini-TES (Miniature Thermal Emission Spectrometer), posto in cima al "collo" del MER, è un dispositivo in grado di analizzare la radiazione infrarossa emessa dal terreno e dalle rocce; APXS (Alpha Particle X-Ray Spectrometer) e Mossbauer Spectrometer sono due particolari strumenti in grado di analizzare a fondo la composizione delle rocce o dei minerali con cui entrano in contatto e l'eventuale presenza di resti microfossili di vita!); MI (Microscopic Imager), un vero e proprio microscopio elettronico con una risoluzione di 30 micrometri per pixel; RAT (Rock Abrasion Pool), un braccio meccanico capace di compiere perforazioni nella roccia di 45 mm. in diametro e 5 mm. in profondità. Scopo delle missioni è in primo luogo approfondire la conoscenza della geologia e del clima di Marte, quindi cercare tracce di una remota presenza di acqua liquida e di resti fossili di "vita".

Strane se non contraddittorie sono le risposte all'interrogativo sull'acqua su Marte. Le sonde in orbita ci hanno spesso mostrato formazioni geologiche tipiche di antichi corsi d'acqua, con rivoli, affluenti e persino isolotti a forma di goccia. Quello che invece contraddice queste affermazioni è anzitutto l'eccessiva presenza di olivina, un silicato di ferro [Fe(2+)] e magnesio (Mg), dovuta quasi certamente all'attività vulcanica, la scarsa presenza di ferro [Fe(3+)], che di solito si forma in presenza di acqua e

ossigeno, e la povertà di rocce sedimentarie in special modo le carbonatiche, dovute alla presenza di acqua liquida. Ciò che invece è risultato subito interessante sono state le immagini trasmesse da *Opportunity*, che hanno mostrato un paesaggio di tipo sabbioso e privo di rocce, cosa alquanto inusuale, anche per la successiva scoperta di ematite (ruggine), anche se solo in bassa percentuale, un composto di tipo ferrico [Fe(3+)], cioè dovuto ad ossidazione in presenza di acqua. La presenza di questo tipo di rocce sulla terra sarebbe tuttavia indice di rocce provenienti dal mantello non ancora ossidate dall'acqua e dall'ossigeno. Il suolo di Marte ha rivelato che è composto principalmente di silicio e ferro, con tracce anche di cloro e zolfo. La presenza di ghiaccio d'acqua sulle calotte polari non è una novità. Ciò che invece sarebbe opportuno scoprire è se in un lontano passato l'acqua sia stata presente allo stato liquido. Perché è ormai noto che dire "acqua" equivale per certi versi a dire "vita"; scoprendo la presenza di questo prezioso liquido in un lontano passato, si potrebbe ipotizzare che la vita si sia formata, seppur in forma embrionale, anche su Marte!

Parlare di scienza, di ipotesi di vita extraterrestre, di pianeti lontani, di spazi sterminati e bui, di stelle che oggi potrebbero non esistere più, di nubi di polvere luminose, di galassie, di altre dimensioni.. ha sempre affascinato

la nostra intelligenza. Pensare tuttavia la difficile realtà dei nostri giorni, del conflitto fra i popoli e il primordiale problema che è l'esistere, contrasta nettamente quelle immagini positive, ci crea quasi un vuoto, un senso di mancanza, di lontananza, di infinita piccolezza e di miseria dell'uomo. Tuttavia quando guardo il cielo non posso non ammirarne la bellezza e la calma che mi trasmette e spero che la pace e l'armonia tornino tra gli uomini per poter finalmente comprendere il più grande mistero che è la vita. ■



αντολογία

A te

*Quando penso ai bei giorni passati insieme,
risplende nel mio volto la speranza;
i sogni e le ambizioni rinascono:
questo mi sembra ridar vita al cuore
pieno d'affanno.*

*E mi lascio ondeggiare
come se fossi una nave
in preda alla tempesta.*

Marco Mammino
Alunno di IV liceo scientifico

Mamma

Mamma, un grido lacerante
 nel corpo vibrò e la vita si perpetuò.
 Le mani raccolte sul ventre aspettasti l'evento.
 Tu sei la creatura che
 più soffre e più ama.
 Pregna del tuo amore tanto desiderato
 felice esclamasti;
 il bimbo donne è una meraviglia!
 Benedetto sia il frutto dell'amore,
 la Vergine supplicata ti copra del Suo manto.
 Nessuno invano t'ha mai invocata.
 Tu Mamma trasfiguri l'amore in umanità
 che mai il tempo, le ferite e i malanni cancelleranno.
 Mamma miracolo umano,
 stiamo bene insieme..
 Venato da inquietudini
 batteva forte Mamma, il cuore:
 Tu sereni lo spirito,
 mi piace parlare, giocare, confidare con te.
 Tu sai amare, perdonare,
 tu Mamma l'ultimo anelito di vita offri in dono.
 Attaccato al tuo seno,
 le mammelle spompate dal male crudele
 Te vidi morente laggiù, nel deserto,
 pargoletto allattare.
 Una grande cultura d'amore immensurabile donasti.
 Si spense la tua vita Mamma,
 in una fredda serata d'Aprile,
 il cuore arrestato dal colpo finale.
 Ora troneggi nell'azzurro del cielo
 come stella polare biancante
 e sorridi, a noi tutti sgomentì..
 e riverberi nel cuore la tua luce e il calore.
 Affascinato dal Tuo universo
 in quell' infinito cerco me stesso.
 Candido Cigno, T'amo più del mare
 quanto il cielo disperso.
 Ti voglio bene Mamma!

dell'ex alunno dott. Giuseppe Valenti

α
 ν
 τ
 ο
 λ
 ο
 γ
 ο
 γ
 ρ
 α

Etna: strutturazione e fenomeni connessi

del prof. Domenico Bella

L'Etna con i suoi 3300 m. di altezza è considerato da molti il vulcano più alto di Europa, tuttavia solo i due terzi del suo spessore sono caratterizzati da prodotti lavici e vulcanoclastici, per il resto è costituito da prodotti sedimentari argillosi che, sotto il cono vulcanico, si rinvengono accartocciati gli uni sugli altri.

Nella sostanza l'Etna è una sorta di *Cavaliere su un cavallo in movimento*, risultato dello scontro, tuttora in corso, tra la *placca eurasiatica*, posta a Nord, e la *placca africana*, ubicata a Sud, che ha permesso la formazione, in una prima fase, delle Alpi e, nella seconda fase, degli Appennini, identificati in Sicilia orientale con i monti Peloritani e Nebrodi (fig.1). E' proprio sul

marginale avanzato della catena siciliana che l'Etna trova collocazione, innalzandosi sempre più a causa del raccorciamento crostale che ha portato i bacini rinari più antichi e più distanti a sovrascorrere su quelli più recenti e più vicini. Tuttavia la formazione del vulcano non è legata a questo evento compressivo bensì ad una fase distensiva successiva, che si è realizzata alla fine della strutturazione della catena appenninica. In questo senso ha giocato un ruolo determinante la formazione, iniziata circa 12 milioni di anni fa, del Mar Tirreno. Per comprendere tale realtà geologica bisogna immaginare una divaricazione crostale che ha un fulcro a Nord e uno squarcio che procede verso Sud: il risultato è formazione di un accavallamento di terreni nella parte avanzata e una distensione nella zona retrostante con conseguente risalita di magma dal Mantello terrestre. Pur tuttavia se il movimento di accavallamento non procede nelle varie direzioni dello spazio in maniera omogenea, produce la formazione di depressioni "a



Etna



Etna

ventaglio”, come per esempio lo stretto di Messina, delimitate da faglie a carattere distensivo che diventano, se si incrociano con altre, delle vie preferenziali di risalita magmatica anche lungo i margini delle catene montuose.

L'intersezione tra faglie orientate nelle diverse direzioni dello spazio è dunque la causa della risalita dei magmi e della formazione dell'edificio vulcanico etneo che ha, in corrispondenza del suo versante orientale, una frequente attività sismica attribuibile al movimento delle numerosissime strutture tettoniche, che per i risvolti morfologici vengono definite localmente *timpe*. In corrispondenza di questi elementi morfologici, in parte o totalmente obliterati dalle colate laviche recenti, si generano dei terremoti a carattere locale aventi la caratteristica di avere un fuoco poco profondo, di avere una zona di risentimento limitata a pochi chilometri quadrati e di generare delle spaccature evidenti sul terreno.

Questi eventi sismici, unici al mondo nel loro genere, sono il risultato di diversi fattori: il moto di sollevamento connesso al raccorciamento crostale, la risalita magmatica lungo le fratture; la presenza di un pacco vulcanico rigido su un basamento argilloso.

Un esempio banale è dato dai terremoti che hanno colpito il territorio compreso tra Santa Venerina e Acireale il 29 Ottobre del 2002. In quell'occasione si sono avuti due terremoti di magnitudo 4,4 il primo delle ore 11:02, e 4, 1 quello delle 17:39. Tra le località colpite si citano Bongiardo (Santa Venerina), San Giovanni Bosco (Acireale), Guardia (Acireale), Scillichenti (Acireale), Santa Tecla (Acireale) e Milo.

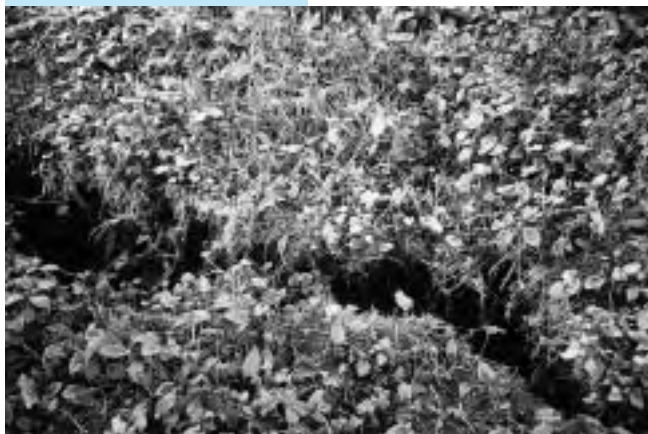
Pur essendo stati sismi che all'epicentro hanno determinato danni del grado VIII della Scala MCS (Mercalli Cancani Sieberg), gli stessi si sono concentrati in un'area ristretta, ampia non più di 30-50 m., come a volere indicare un fuoco non superiore a 400-500 m. dalla superficie terrestre identificata con le zone di fratturazione cosismica, caratterizzata da fenditure ampie fino a 1 m. (foto 1).

I due terremoti e i movimenti rilevati lungo le fratture cosismiche e postsismiche hanno permesso di spiegare i terremoti come connessi indirettamente alla crisi vulcanica che in quel periodo aveva una fase parossistica.

I movimenti rilevati lungo delle fratture generatesi nella mattinata, tra Bongiardo e San Giovanni Bosco, sono distensivi e trascorrenti destri (foto 2) determinando a Sud un sovraccumulo di energia, liberatasi nel pomeriggio dello stesso giorno in corrispondenza delle faglie poste tra Scillichenti e Santa Tecla, creando delle vere e proprie depressioni sul terreno agrario o lungo le strade.

Il terremoto della mattina del 29 ottobre 2002 è simile, sia per l'energia liberatasi che per l'estensione delle zone colpite, a quello avvenuto il 17 giugno 1879, nel quale fu rilevata una zona di fratturazione cosismica tra Bongiardo e San Giovanni Bosco. Pur essendoci dei resoconti, pochi ricercatori hanno ammesso la presenza della faglia sismogenetica, cadendo non solo nell'errore ma creando problemi di compatibilità tra scelte urbanistiche e realtà geologica del territorio.

■





**EX-ALLIEVI
CHE RICORDANO
NEL 2003
LA “MATURITÀ”
CONSEGUITA
DA 50, 25, 15 ANNI**

maturità classica 1953-54

1. Alderisi Francesco
2. Brazzaventre Silvio
3. Cannata Filipponeri
4. Conti Cirino
5. D'Alessandro Michele
6. D'amico Pietro
7. Fasone Salvatore
8. Gattuso Carmelo
9. Inserra Orazio
10. Lo Gullo Antonino
11. Paleologo Vittorio
12. Pestarino Antonio
13. Sgarlata Giuseppe
14. Valenti Giuseppe
15. Di Maio Giuseppe

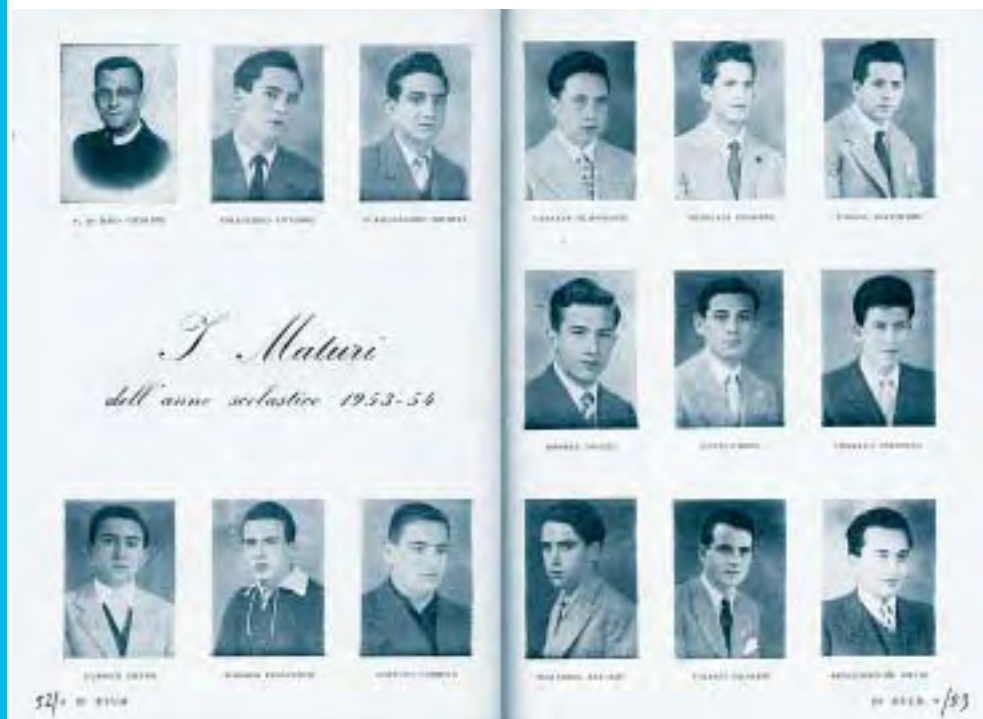
maturità scientifica 1978-79

1. Coco Giuseppe
2. Corva Alvise
3. Costarelli Venerando
4. D'Angelo Carmelo
5. D'Angelo Rosario
6. Lauria Agrippino
7. Messina Alfio
8. Molè Lucio
9. Pappalardo Sebastiano
10. Romeo Giuseppe
11. Spoto Salvatore
12. Vasta Giuseppe
13. Zingale Calogero

maturità scientifica 1988-89

1. Baglio Corrado
2. Bonaventura Luigi
3. Falsaperla Pietro
4. Fazio Stefania
5. Longo Antonino
6. Motta Santo
7. Plateroti Rocco
8. Rigano Alessandro
9. Sciacca Alessandro
10. Spadaro Ignazia
11. Vitale Enrico
12. Zuccarello Guido

maturo in ricorrenza



In aevum!

dell'ex alunno prof. Nando Costarelli

Storia e cultura, coniugate in una perfetta simbiosi, si perpetuano, contro l'inesorabile sfida del tempo, all'Istituto "San Michele" di Acireale

Ho accolto con enorme piacere la notizia della ripresa delle pubblicazioni della rivista periodica "In Aevum" dell'Istituto San Michele; artefice determinante di tale rinascita si è rivelata la forte volontà manifestata da parte dell'Associazione degli Ex-alunni, istituzione da decenni, ormai, costituita presso il glorioso Collegio acese. Il Consiglio Direttivo in carica, infatti, ha deliberato, a mio parere più che opportunamente, la ripresa delle pubblicazioni della rivista, nella convinzione che fosse giunto il momento di ridare fiato ad una voce per troppo tempo assopitasi, tanto da far pensare che il tutto potesse essersi ridotto ad un semplice afflato nostalgico del tempo che fu.

La rivista vuol, dunque, riprendere una tradizione, che la vedeva costituire un autentico punto di riferimento per quanti hanno sempre avuto a cuore le sorti dell'Istituto. Si è, dunque, ripristinato quello che può considerarsi un punto di contatto tra l'Istituto ed i suoi interlocutori esterni (ex-alunni, famiglie); riprende, così, un cammino, che non vuol essere solo memoria del passato, ma si vuole con ciò testimoniare la ferma volontà di proiettarsi in un futuro che dischiude nuovi e sempre più interessanti orizzonti, anche per l'avvento delle nuove tecnologie, per esempio l'istituzione del sito Internet dell'Istituto, e nonostante il periodo difficile in cui l'Istituto è costretto a dibattersi, mentre altre gloriose istituzioni socio-educative cittadine (Collegio Pennisi, Collegio Santonoceto, Collegio Arcangelo Raffaele) hanno, ormai da tempo, interrotto la propria attività, il tutto in barba a quelle secolari tradizioni, per le quali Acireale si era guadagnata l'appellativo di "Città degli Studi".

Le tradizioni del passato costituiscono il *background* di esperienze cui nessuno che abbia vissuto in una realtà quale quella "filippina" del Collegio San Michele può abiuare. Quelle esperienze rimangono scolpite nella mia memoria di ex-alunno dell'Istituto, che ho frequentato per ben tredici anni scolastici, cioè l'intero ciclo di studi (istruzione primaria, secondaria inferiore e superiore), un itinerario che doveva, infine, culminare nel conseguimento del diploma di Maturità Scientifica, a conclusione dell'anno scolastico 1978/79.

Muovevo, dunque, i miei primi passi dell'itinerario formativo, ancora nel candore della fanciullezza, nell'ormai lontano anno scolastico 1966/67. Conservo, ancora, nitidamente parecchi ricordi legati a quel periodo trascorso negli antichi locali di Villa Platania, una costruzione ancor oggi esistente che, adiacente al Collegio, era stata, a suo tempo acquisita dai Padri Filippini quale sede della "Villa Filippina", uno dei campi nei quali si estrinseca l'apostolato (catechesi) dei padri della Congregazione oratoriana.

Tanti sono i ricordi che riaffiorano alla mia memoria, legati ad altrettanti momenti e/o personaggi che hanno segnato il periodo da me trascorso presso il nostro glorioso Istituto. Quanto ai momenti, potrei citare l'annuale "Festa dei Premi", manifestazione che si svolgeva nel salone-teatro del Collegio proponendosi di costituire adeguato riconoscimento a coloro che avevano sostenuto i propri studi con profitto nel corso del precedente anno scolastico; oppure le fasi che hanno portato alla costituzione del Centro Ricreativo Giovanile

che, intitolato al Santo che non lesinò energie, fisiche e soprattutto spirituali, pur di dedicare la propria vita all'apostolato della gioventù, oggi sorge in contrada "Cassone" di Zafferana Etnea; e ancora, i festeggiamenti che, coincidenti con l'anno giubilare 1975, in occasione della ricorrenza del primo centenario dalla fondazione del Collegio da parte dei fratelli sacerdoti Rosario e Antonino Licciardello della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri, culminavano con il viaggio a Roma; l'itinerario nell'Urbe comprendeva la sosta presso la chiesa della Vallicella, ove sono custodite le spoglie mortali del Santo, al quale si elevava una preghiera di ringraziamento per le grazie, materiali e spirituali, ottenute per sua intercessione, e le visite al Quirinale, ove la foltissima delegazione dell'Istituto ivi presente veniva ricevuta dal Presidente della Repubblica on. Giovanni Leone, ed in Vaticano, per presenziare all'udienza generale con il Papa Paolo VI.

Parecchi sono i personaggi che ritornano alla mia mente come fossero proiettati in un film. Potrei, a tal uopo, citare i Padri della Congregazione dell'Oratorio, quelli ancor oggi viventi e quelli purtroppo scomparsi, di questi ultimi uno per tutti il Padre Cesare Abbate, per lunghi anni direttore del Collegio; ed ancora i collaboratori di portineria, cucina, refettorio, infermeria, ecc... Menzione degna di nota meritano, poi, i docenti che mi hanno guidato, con affetto e competenza, per tutto il ciclo di studi. Tutti, ciascuno secondo il proprio ruolo, hanno contribuito con la propria opera a dar lustro al Collegio; a ciascuno di essi va, dunque, un doveroso e sentito ringraziamento.

Nonostante il Collegio, nella propria qualità di "scuola privata" abbia, come tutte le istituzioni consimili, vissuto un periodo quanto mai travagliato, dovuto all'ormai annosa diatriba "politica" tra istituzioni pubbliche e private, esso vuol oggi sciogliere le proprie vele verso nuovi e lungimiranti orizzonti e continuare ad essere valido, concreto ed imprescindibile riferimento "ad multos annos" per quanti hanno fatto tesoro della bontà degli insegnamenti e delle esperienze ivi maturate; allo stesso tempo, esso offre prova tangibile della propria volontà di adeguarsi alle più moderne esigenze sociali, attraverso l'inserimento dell'Informatica tra le discipline del curriculum di studi del Liceo Scientifico; "last but not least", è di recente attuazione il decreto ministeriale con cui si stabilisce quella "parità", che, riconoscendo la qualità dell'istruzione offerta dall'Istituto, pone il Liceo sullo stesso piano rispetto ad analoghe istituzioni scolastiche "pubbliche": si tratta di una conquista di portata storica per il Collegio e la sua ormai più che centenaria esistenza, ma anche del riconoscimento di quel diritto alla libertà di scelta nel campo socio-educativo, più volte messo in discussione da disposizioni di legge non certo "mirate".



recital natalizio

del prof. Alfio Leonardi

Per rendere più gioiosa l'atmosfera natalizia, venerdì 19 dicembre alcuni ragazzi del Collegio hanno, in breve tempo, messo in scena nel teatro dell'istituto, una rivisitazione del Natale attraverso la conversazione di due *compari* i quali rievocano il Natale della loro infanzia e adolescenza. I dialoghi, ben interpretati dal prof. Carlo Famoso e da Francesco Carcione, sono stati alternati con canti natalizi anche dialettali, trasmessi di generazione in generazione, ed eseguiti dal coro composto da Stefano Maugeri, Gaetano Ingrasciotta, Daniele Carruba, Alessandro Mannino, Clelia Leonardi e Vera Famoso, accompagnati al pianoforte dalla bravissima dott.ssa Tiziana Grasso. Tutto ciò ha portato una nota di calore e un'atmosfera di poesia che ha toccato gli animi dei presenti.

Le scene sono state tenute con efficacia, padronanza e spontanea espressività, in un linguaggio concreto costituito spesso dal dialetto che ha reso particolarmente vive alcune *tranches de vie* del Natale di un tempo, quando il consumismo non aveva ancora intaccato la semplicità del sentimento natalizio.

Il dialogo dei due *compari*, nonostante la nostalgia del passato, ha toccato, molto da vicino, il Natale globale ipotizzando come il nostro Natale venga vissuto presso altri Continenti e comunità religiose diverse dalla nostra. L'avvincente conversazione rievocativa è stata seguita dalla rappresentazione della Natività di Gesù, interpretata da Alice Fisichella nelle vesti della Madre del Bambino Gesù e da Francesco Carcione in quelle di san Giuseppe, mentre gli osti venivano interpretati da Marco Puglisi, Gaetano Ingrasciotta, Aristide e Carmelo Confalone e Francesco Mingrino.

Infine, ad arricchire la bella manifestazione natalizia, i ragazzi della scuola media Cristian Lembo e Francesco Carcione e i bambini della scuola elementare Gabriele Pezzino, Jonathan Marchese e Sebastiano Longo hanno recitato delle poesie sul tema natalizio, ottimamente guidati dall'assistente Giovanni Strazzeri.

Il recital è stato presentato dal prof. Alfio Leonardi.

Ha chiuso la serata il p. Direttore che ha rivolto ai presenti fervidi auguri di un lieto e santo Natale.



Natale



Vita dell'Istituto

22 dicembre 2003 – Presiedute dal dirigente scolastico p. Di Maio si tengono le riunioni dei Consigli di classe del I, II, III scientifico, per gli scrutini del I trimestre, conclusosi il 15 scorso. E' il momento della sintesi del lavoro didattico-educativo e della valutazione del rendimento degli alunni nel primo periodo dell'anno scolastico.

23 dicembre – Ultimo giorno di scuola prima delle vacanze natalizie. Dopo le prime due ore di scuola, durante le quali viene offerta ai giovani l'opportunità della Confessione, la comunità dell'Istituto si raccoglie nella cappella per la s. Messa. Con gli alunni, i docenti e i Padri filippini, sono pure presenti numerosi genitori. Celebra la s. Messa il p. Direttore il quale, nell'omelia, esorta tra l'altro a prepararsi al s. Natale promuovendo la cultura dell'interiorità, dei valori dello spirito, della solidarietà, e a non lasciarsi lusingare dalle mode dell'apparire, col rischio di restare dei gusci vuoti. L'assemblea si scioglie con un festoso scambio di auguri. Nel pomeriggio si riuniscono i Consigli delle classi IV e V scientifico, per le operazioni di scrutinio trimestrale. Per ogni classe viene presentato il quadro riassuntivo del percorso didattico e del profitto scolastico registrato, sulla base delle griglie di valutazione concordate all'inizio dell'anno scolastico.

7 gennaio 2004 – Riprendono oggi le lezioni. La "macchina" dell'Istituto si rimette subito in marcia con il consueto ritmo sostenuto.

20 gennaio – E' la festa di s. Sebastiano, compatrono di Acireale. Dopo le prime sue ore di scuola gli alunni vengono lasciati liberi per assistere alla suggestiva uscita del percolo dalla basilica e partecipare alle funzioni religiose. Nel primo pomeriggio, davanti all'ingresso, gli alunni interni attendono il passaggio della statua del santo, che si ferma qualche istante per raccogliere il tradizionale omaggio che il p. Direttore offre a nome dell'Istituto. Nel raccoglimento della sera i convittori partecipano poi alla s. messa nella cappella dell'istituto ed invocano dal Santo martire la forza della coerenza nella fede.

25 gennaio – Cinquantesimo di fondazione della Confederazione nazionale. Una rappresentanza di ex-alunni, con il presidente ispettore Rosario Musmeci e l'assistente p. Alfio Cantarella d. O., partecipa a Catania alla celebrazione del cinquantenario della fondazione della confederazione nazionale delle associazioni ex-alunni delle scuole cattoliche. Sono molto seguiti gli interventi dello stesso prof. Musmeci e dell'ing. Filippo Catalano. L'incontro si conclude con la s. Messa celebrata dall'arcivescovo di Catania mons. Salvatore Gristina nella cappella dell'istituto "San Francesco di Sales".

9 febbraio – Alle 16.00 si riunisce il Collegio dei docenti, presieduto dal dirigente scolastico p. Di Maio. Gli insegnanti riferiscono sullo svolgimento dei programmi scolastici e sulla disponibilità offerta dalle varie classi per un fecondo percorso didattico-educativo. Viene altresì impostato il lavoro per il secondo trimestre, tenendo conto delle luci e delle ombre rilevate, con l'obiettivo primario di offrire ad ogni alunno una metodologia didattica appropriata.

13-14 febbraio – Nelle ore pomeridiane si tengono per le varie classi gli incontri scuola-famiglia, preceduti dai rispettivi Consigli di

classe allargati agli alunni e ai genitori. Particolarmente attesi sono questi incontri da tutti gli interessati al progetto educativo per meglio conoscere i giovani e ricercare insieme le strategie più idonee di approccio. Le informazioni sul profitto scolastico dei figli, che i genitori vanno acquisendo, aiutano questi ultimi a collaborare efficacemente per dare una maggiore incisività alla funzione educativa dell'Istituto, mirata alla valorizzazione dei giovani, rispettando i ritmi dell'adolescenza, le attitudini, le differenze e l'identità di ciascuno.

23 febbraio – Quasi tutte le scuole acesi, in occasione del *più bel carnevale di Sicilia* chiudono oggi e domani i battenti. Anche il nostro Istituto ogni anno, realisticamente, vi si adegua. Viene deciso all'ultima ora di concedere la vacanza anche il mercoledì delle Ceneri, poiché i giovani stanchi dello spettacolo offerto fino a mezzanotte dalle sfilate allegorico-grottesche, dalle macchine infiorate e dai gruppi mascherati, scarsissimo profitto trarrebbero dalla presenza a scuola.

25 febbraio – Mercoledì delle Ceneri. La Chiesa esorta i credenti a vivere nel tempo con l'animo rivolto all'eterno, poiché "siamo polvere e in polvere ritorneremo" e, come scrisse il card. Newman, "il tempo è breve, la morte è certa e l'eternità lunga".

26 febbraio – Riprendono oggi a pieno ritmo le lezioni con la prospettiva ormai vicina della conclusione del secondo trimestre.

29 febbraio – Si tiene in Collegio la riunione del Consiglio direttivo dell'associazione ex-allievi, presieduta dall'ispettore Rosario Musmeci, venuto espressamente da Roma. Vi partecipano pure i padri Di Maio e Cantarella. Si discute sul programma del prossimo convegno generale degli ex-alunni che si terrà il 16 maggio, sul rinnovo triennale degli organi statuari dell'associazione e sul nuovo numero di *IN AEVUM* da dare alle stampe. Segue la s. Messa celebrata dal p. Direttore nella cappella dell'istituto. Dopo la tradizionale foto di gruppo, l'incontro si conclude con il pranzo in un clima di viva cordialità e amicizia.

13 marzo – Nel quadro delle iniziative per la Giornata di preghiere per la beatificazione di mons. Giambattista Arista, p. Edoardo Cerrato, procuratore generale dell'Istituto dell'Oratorio, venuto per l'occasione da Biella, tiene, nei locali dell'Oratorio, una conversazione su "Mons. Arista a cento anni dall'ordinazione episcopale". Sono presenti mons. Pio Vigo, vescovo della diocesi, mons. Ignazio Cannavò, arcivescovo emerito di Messina, il preposito della Congregazione dell'Oratorio con i padri, professori ed ex-alunni dell'Istituto San Michele, amici dell'Oratorio. La ricca e brillante relazione del p. Cerrato è seguita con vivo interesse da tutti i presenti.

14 marzo – Nell'annuale giornata di preghiera per la beatificazione di mons. Arista, la chiesa dell'Oratorio è gremita di fedeli. La concelebrazione eucaristica è presieduta dal vescovo della diocesi, il quale, dopo aver messo in luce l'esemplarità della vita di mons. Arista, ha detto che "il Signore attende anche da noi frutti di purezza e di santità".

19 marzo – Festa di s. Giuseppe ed onomastico del dirigente scolastico. La comunità scolastica porge a p. Di Maio gli auguri più fervidi. Sul far della sera i convittori si raccolgono in cappella per la s. Messa, celebrata dal p. Direttore. Durante il sermone viene presentata la figura di s. Giuseppe, uomo giusto, sposo di Maria e custode di Gesù, che accetta di vivere all'ombra del mistero. Alla protezione del Santo vengono in particolare affidati tutti i papà, ma anche le mamme e gli altri familiari.

22-23 marzo – Iniziano gli scrutini del II trimestre, che si è concluso il 16 scorso, con le riunioni dei consigli di classe, presiedute dal dirigente scolastico. E' difficile dover racchiudere in un numero l'impegno e il profitto degli alunni e ciò spiega il lungo e approfondito confronto tra i professori.

3 aprile – Riunione del consiglio direttivo dell'associazione ex-allievi, presieduta dall'ispettore prof. Rosario Musmeci. Vengono definiti gli ultimi dettagli per il prossimo Convegno generale del 16 maggio prossimo. Segue poi il "momento per lo spirito" in preparazione della Pasqua, al quale partecipano anche i genitori e i familiari degli alunni: la meditazione è dettata dal p. Salvatore Alberti, preposito della Congregazione, la Messa viene celebrata da p. Cantarella.

5-6 aprile – Esercizi spirituali per gli alunni del liceo scientifico, tenuti dal p. Alberti.

7 aprile – Ultimo giorno di lezioni prima delle vacanze pasquali. Durante le prime due ore di scuola, dei sacerdoti offrono ai giovani la possibilità di confessarsi. Alle 10.30 la s. Messa, celebrata dal p. Direttore, alla quale partecipa tutta la Comunità, nelle sue varie componenti. Al termine, festoso scambio di auguri pasquali.

14 aprile – Finite in un baleno le vacanze pasquali, riprendono le lezioni per il decisivo *rush* finale che si concluderà con gli scrutini e con gli esami di Stato.

Notizie liete

fiore d'arancio

Il 27 dicembre 2003, nella medievale basilica "La Magione" di Palermo, l'ex-alunno Filippo Infantino si è unito in matrimonio con la signorina Luciana Moschitta.

Ha benedetto le nozze il Padre Direttore, P. Alfio Cantarella d.O..

Agli sposi felici gli auguri più fervidi di lunga vita, serenità, benessere e copiosissime grazie celesti da parte della Congregazione filippina e della Redazione.

nozze d'argento

Il 31 marzo 2004, nella Chiesa Madre di Favara (Agrigento) hanno celebrato il Venticinquesimo del loro matrimonio l'ex-alunno dott. Franco Nipo e la signora Liliana Saieva, allietati dalla presenza dei figli Tarsia e Onofrio.

Con le più vive felicitazioni per il traguardo raggiunto, i Padri filippini e la Redazione augurano al carissimo Marco e alla gentile Signora un lungo cammino insieme e le più elette grazie del Signore.

laurea

Il 26 ottobre 2003, presso la facoltà di Farmacia dell'Università di Catania, ha conseguito la laurea in "informazione scientifica sul farmaco" l'ex-alunna Fatima Tudisco, discutendo brillantemente la tesi su "Impiego dell'Indometacina in oftalmologia: Indocollirio"; relatore il chiar.mo prof. Sebastiano Mangiafico, correlatrice la prof. Melina Cro.

Alla carissima Fatima le più vive felicitazioni e gli auguri più affettuosi dei Padri filippini e della Redazione.



IN ÆVUM

2004

CXXX
dell'Istituto

MAGGIO 2004

*Istituto
San Michele
Aereale*

sommario



Questo volume è stato elaborato e pubblicato a cura di Rosario Musmeci (coord.), p. Alfio Cantarella d.O., p. Giuseppe Di Maio d.O., Antonio Barbagallo, Francesco Bua, Carlo Busà, Nicolò Castana, Filippo Catalano, Marinella Coco, Rodolfo Cosentini, Antonio Fichera, Giuseppina Maugeri, Giovanni Messina, Carmelo Mignemi, Antonino Musso, Gaetano Nicastro, Nello Pagano (inform.), Giovanni Patti, Giuseppe Romeo, Helga Sidoti.

*Gruppo di redazione,
29 febbraio 2004*

IN ÆVUM
*Istituto San Michele
Acireale (Catania)*

*diretto
dai Padri Filippini*

Grafica e stampa:
Bracchi – Giarre

Maggio 2004

CXXX
dell'Istituto

In copertina:
facciata esterna dell'Istituto

- pag. 1 Rosario Musmeci
I motivi di una scelta
- pag. 2 P. Alfio Cantarella d.O.
Ricordando San Filippo Neri
- pag. 3 Vivi nella memoria e nella preghiera
- pag. 4 Cinquant'anni di Confederex
- pag. 5 Mario Musmarra
Dal "San Michele" alla Luiss
- pag. 6 Leonardo Longo
L'apporto del laser nella salute dell'uomo
- pag. 9 Alfio Rapisarda
Ricordo di Francesco Guglielmino
- pag. 12 Il piano dell'offerta formativa
del "San Michele"
- pag. 14 Giovanni Patti
Democrito aveva ragione?
- pag. 16 Dieci buone ragioni
- pag. 17 Salvo Russo
Marte è vicino?
- pag. 20 Marco Mammino
A te
- pag. 21 Giuseppe Valenti
Mamma
- pag. 22 Domenico Bella
Etna: strutturazione e fenomeni connessi
- pag. 24 Maturi in ricorrenza
- pag. 26 Nando Costarelli
In Ævum!
- pag. 28 Alfio Leonardi
Recital natalizio
- pag. 30 Vita dell'Istituto
- pag. 32 Notizie liete